

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

di recente le organizzazioni sindacali hanno denunciato il fatto che in Abruzzo ed in modo particolare in provincia di Pescara è stata accordata a numerose aziende in crisi l'amministrazione controllata (Rivoli, De Dominicis, eccetera), anche in casi nei quali non vi è più attività da molti mesi o addirittura da anni;

tale provvedimento, come è noto, a differenza del fallimento, comporta per i lavoratori il blocco di tutti i diritti maturati e, in particolare, il blocco sia del Tfr aziendale che di quello dell'Inps, il blocco degli stipendi maturati da molti mesi, (in taluni casi, come la De Dominicis, anche da anni), e delle ferie;

tale situazione danneggia gravemente i lavoratori e le loro famiglie che si ritrovano da tanto tempo senza alcun reddito e che, pertanto, hanno difficoltà anche a sopravvivere;

va anche detto che in taluni casi non si capisce la *ratio* dell'amministrazione controllata, che di fatto affama i lavoratori, soprattutto quando non vi è più alcuna attività reale delle aziende interessate —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per risolvere la drammatica situazione dei lavoratori che si trovano da anni senza stipendio e privati anche dei trattamenti economici di fine rapporto, maturati dopo tanti anni di lavoro, e degli stipendi non corrisposti da molti mesi;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine per conoscere, anche attraverso le organizzazioni sindacali, quali sono le aziende abruzzesi nelle quali si sono verificate situazioni come quelle

denunciate a danno esclusivo dei lavoratori. (4-16339)

DI STASI, OCCHIONERO e ORLANDO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

nell'ambito della vertenza Sam di Boiano è stato sottoscritto, in data 17 marzo 1997, un protocollo per la reindustrializzazione del Molise centrale;

la Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole si sono impegnati, insieme alla Giunta della regione Molise, ad attivare nuove imprese per il reimpiego dei lavoratori ex Sam;

in un anno nulla è stato fatto dal Governo nazionale e dal governo regionale;

sono prossimi alla scadenza gli ammortizzatori sociali e cresce la tensione tra i lavoratori interessati;

l'iter per la cassa integrazione semestrale, relativa al periodo marzo-agosto 1998, accusa un ritardo che comporta una totale assenza di reddito per centinaia di famiglie —:

quali iniziative si intenda adottare al fine di garantire il puntuale rispetto degli impegni assunti dai soggetti istituzionali che hanno sottoscritto il protocollo del 17 marzo 1997. (4-16340)

SANTORI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1987 il comune di Piglio, con delibera n. 92 del 1987, autorizzava la recinzione di un terreno, in località Casa Zompa, acquistato da tale Coratti Tommaso;

successivamente su quest'area venivano costruiti due muri di cemento armato, senza che ciò fosse stato in alcun modo autorizzato;

l'amministrazione comunale di Piglio individuava, con delibera di Giunta n. 121 del 1988, l'area da adibire alla raccolta dei rifiuti solidi urbani per il medesimo comune in località « Casa Zompa »;

a distanza di quasi dieci anni da tale provvedimento, il presidente della Giunta della Regione Lazio, con ordinanza n. 26 del 7 marzo 1997, prevedeva la realizzazione di una stazione di trasferimento di rifiuti solidi urbani per quindici paesi nella stessa località;

tale progetto veniva affidato alla ditta « Tac Ecologica srl » che, in data 3 aprile 1997, comunicando l'inizio dei lavori, richiedeva al comune la necessaria concessione edilizia, implicitamente ammettendo che le opere sino allora realizzate erano abusive;

in seguito ad un esposto dei consiglieri comunali di minoranza, veniva aperta un'indagine da parte della magistratura che, in data 23 luglio 1997, conduceva al sequestro del cantiere;

l'inchiesta giudiziaria conosceva altre fasi tra cui la revoca del sequestro da parte del Gip ed il conseguente ricorso in Cassazione del pubblico ministero contro tale ordinanza di revoca;

il Presidente della Giunta Regionale del Lazio, con provvedimento n. 77 del 1997, ordinava al dottor Suriano, commissario straordinario del Consorzio tra i comuni di Cassino, Formia e Gaeta costituito per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, di proseguire nella realizzazione del centro di trasferimento;

la « Tac Ecologica srl » proseguiva nel progetto del centro di trasferimento costruendo un opificio di circa 4000 mc. di cemento armato. Tale opera presenta delle evidenti irregolarità in quanto realizzata a circa 50 metri da un fosso di acqua chiara denominato « Gricciano », classificato come pubblico ai sensi del testo unico sulle acque del 1° dicembre 1933, e, quindi, in palese contrasto con la disposizione normativa che prevede una distanza minima di 150 metri;

in tutto il territorio del comune del Piglio vi sono numerosi vigneti che producono il vino denominato « Cesanese del Piglio » a cui è stato, con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1973, riconosciuto il marchio Doc;

la località Casa Zomba presenta una situazione geo-fisica caratterizzata da una elevata probabilità di eventi sismici;

tale situazione, unita al fatto che il centro di trasferimento sorge a poca distanza dal fosso di acqua denominato « Gricciano » che rifornisce le strutture ricettive alberghiere della località turistica di Fiuggi, evidenzia il pericolo di un inquinamento delle falde acquifere della medesima sorgente con tragiche conseguenze igienico-sanitarie per i destinatari e con evidente pregiudizio economico per gli operatori del settore alberghiero e di immagine per l'intera collettività fiuggina —:

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni fin qui evidenziate, accertare le situazioni sopra esposte, facendo luce sui numerosi lati oscuri delle vicende, al fine della adozione delle misure di sua competenza cosicché da una parte possa essere tutelata l'immagine che gli operatori vinicoli del Piglio si sono creati in tanti anni di duro lavoro e dall'altra possano essere tenute a buon conto le legittime rimostranze di gran parte della popolazione e, dall'altra, salvaguardando le fondate preoccupazioni dei commercianti e degli albergatori di Fiuggi nei confronti di una potenziale minaccia che incombe sulla loro salute e, non per ultimo, sul loro lavoro. (4-16341)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni, un gruppo di disoccupati di Porto Torres sta attuando una clamorosa protesta dormendo in tenda davanti al Municipio della città;

causa della manifestazione è la drammatica situazione occupazionale che col-

pisce in particolare Porto Torres, che in seguito al declino del polo Petrochimico e al fatto che in tutti questi anni nulla è stato fatto per creare valide alternative sul piano occupazionale, non dispone di altre possibilità di lavoro;

a Porto Torres, nonostante numerose promesse, sono ancora inattuati importanti interventi infrastrutturali - come il necessario adeguamento delle strutture portuali - così come altri importanti investimenti nel settore dei lavori pubblici e dei servizi;

nel frattempo sia gli enti locali che il Governo centrale hanno mostrato un totale disinteresse e una scandalosa incapacità progettuale per il rilancio delle attività economiche del territorio, come turismo pesca e agricoltura, che se opportunamente programmate e organizzate avrebbero potuto dare concrete risposte alla fame di lavoro di tanti giovani e meno giovani -:

se percepisca in pieno la drammatica situazione denunciata dai manifestanti di Porto Torres;

se sia al corrente che la disperazione, che ormai accompagna la vita dei disoccupati in Sardegna, potrebbe presto sfociare in fenomeni sociali incontrollabili;

cosa abbia concretamente in animo il Governo, per ovviare a questa situazione -:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare le amministrazioni locali e le autorità periferiche dello Stato che non si adoperano con la necessaria energia e tempestività per sbloccare lavori pubblici e tutti gli interventi che possano dare respiro all'economia locale;

se non ritenga, infine, che sia indispensabile promuovere con urgenza una politica economica (vista la drammatica situazione occupazionale dell'intera Sardegna che non può certo essere alleviata con interventi tampone di stampo assistenzialistico, come quelli immaginati dal Governo) che sia in grado di fornire vere risposte e capace di promuovere un rilancio delle attività produttive nell'Isola pre-

vedendo reali agevolazioni alle imprese e favorendo nuovi investimenti e imprenditoria motivata. (4-16342)

CAPARINI, MOLGORA, CÈ e FAUSTINELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio comunale di Valbondione in provincia di Bergamo ha approvato all'unanimità la delibera n. 003 del 21 febbraio 1998 con la quale il Consiglio comunale di Valbondione, si rivolgeva alle Superiori e Competenti Autorità, per segnalare la situazione di difficoltà e disagio che si era creata nel comune a causa dei comportamenti tenuti dalle forze dell'ordine presenti sul territorio, nei confronti sia dell'amministrazione stessa che della popolazione;

secondo tale delibera questi comportamenti ostili si sarebbero manifestati in diverse occasioni ed avrebbero assunto negli ultimi tempi una dimensione ed un tenore preoccupanti, al punto che il Consiglio comunale ritiene assolutamente necessario prendere una posizione ferma e decisa, nell'interesse dei suoi amministrati;

il Consiglio comunale afferma di avere massimo rispetto e stima per tutte le forze preposte all'ordine pubblico, ma di volere vedere evidenziate sono alcune situazioni anomale che si verificano sul territorio del comune in questione;

la delibera segnala quindi la mancanza di collaborazione e del supporto richiesti nell'attuazione di ordinanze del Sindaco, ricordando che in alcuni casi le ordinanze sono state violate dagli stessi tutori dell'ordine e che in molti casi sono state espresse pubblicamente, sempre dalle stesse persone, critiche sull'operato e sulle scelte politiche ed amministrative effettuate dal Consiglio Comunale; situazione questa assolutamente inaccettabile in un Paese democratico;

nulla viene fatto per contrastare e reprimere i ripetuti atti di vandalismo che si sono verificati sul territorio del comune, puntualmente denunciati;

la delibera sottolinea che, invece, vengono eseguiti continui controlli su attività commerciali presenti sul territorio comunale, che hanno assunto in alcuni casi il carattere della vera e propria persecuzione, e che non trovano riscontri analoghi in territori limitrofi;

il Consiglio comunale chiede pertanto l'intervento diretto delle istituzioni preposte, affinché tale situazione venga presa in esame e risolta, verificando se esistono delle incompatibilità, preconcetti o altro nei confronti dell'amministrazione del comune di Valbondione;

in conclusione la delibera reclama il diritto di amministrare il comune, senza che vi siano interferenze ed ostacoli da parte di coloro che sono preposti per la tutela della convivenza civile e democratica, nel pieno rispetto delle istituzioni;

copia della presente deliberazione è stata trasmessa al Prefetto della provincia di Bergamo, al Procuratore della Repubblica di Bergamo e al Comando provinciale dei Carabinieri di Bergamo —:

quali iniziative intenda adottare per mantenere e tutelare la convivenza civile e democratica che è messa in grave pericolo nel comune di Valbondione come segnalato dall'Amministrazione. (4-16343)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

nella giornata del 19 marzo 1998, numerosi esponenti della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, residenti nella provincia di Varese, si sono visti recapitare nella cassetta delle lettere un volantino di minacce di morte a firma di un sedicente gruppo che si autodefinisce « Kollettivo spazi sociali-iniziativa di difesa popolare »;

buona parte di coloro che hanno ricevuto lo stampato di cui sopra erano presenti nello spazio riservato al pubblico, in occasione del dibattimento processuale relativo alle sette persone accusate di es-

sersi sostituite illecitamente alle forze dell'ordine, poi assolte per non aver commesso il fatto;

appare di difficile comprensione come gli autori del volantino abbiano potuto individuare le persone presenti al processo e disporre dei loro nominativi e indirizzi —:

quali e quanti rappresentanti delle forze dell'ordine fossero in servizio in occasione dello svolgimento del processo;

quali e quanti funzionari e agenti afferenti al servizio di sicurezza dello Stato Italiano (servizi segreti) svolgano servizio nel territorio della provincia di Varese;

quali azioni intenda intraprendere per la tutela e la salvaguardia delle garanzie costituzionali dei cittadini. (4-16344)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della legge n. 40 del 6 marzo 1998 « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », pone di fronte a problemi di portata non indifferente in ordine alle presunte discriminazioni razziali;

il Giornale del 18 marzo 1998 ha sollevato alcuni interrogativi in ordine all'applicazione dell'articolo 42 che disciplina l'azione civile a tutela degli episodi di discriminazione razziale nei confronti di cittadini extracomunitari che possono quindi ricorrere dinanzi al pretore;

all'interno del medesimo articolo pubblicato da *il Giornale*, erano evidenziate le obiezioni dell'Unione nazionale consumatori in ordine alle mancate locazioni in favore di cittadini extracomunitari che possono, alla luce di quanto evidenziato, ricorrere dinanzi al pretore;

le citate norme non sembrano però tenere presente le difficoltà di tutti coloro i quali, proprietari di immobili, si trovano ad essere contattati da extracomunitari che

chiedono in locazione i loro immobili senza garanzia alcuna, come ormai troppo spesso accade in alcune zone quali ad esempio il litorale laziale, ove si accentua sempre più la presenza di extracomunitari;

il riferimento specifico è a quei cittadini stranieri che, oggetto di decreto di espulsione ai sensi della vigente normativa, presentano ricorso avverso il suddetto decreto di fronte al tribunale regionale amministrativo che, disponendo la immediata sospensione del provvedimento, rende possibile il rilascio del permesso di soggiorno per cosiddetti « motivi di giustizia » da parte del servizio stranieri della Questura interessata per territorio;

ci troviamo quindi dinanzi ad una forte incongruenza che vede dei cittadini stranieri formalmente in regola con la normativa vigente e quindi potenzialmente interessati alla locazione di immobili per i quali non sono però in grado di fornire alcuna garanzia oggettiva in quanto:

il permesso di soggiorno è limitato nel tempo;

i mezzi di sostentamento secondo la dicitura riportata dal permesso stesso è un non meglio identificato « altri »;

ma fatto ancora più grave, la loro reperibilità è fatto sicuramente aleatorio qualora i proprietari degli immobili dovessero rientrare delle somme loro spettanti (canone mensile di locazione non corrisposto; danni procurati agli immobili che devono essere riconsegnati nello stesso stato in cui si trovavano all'atto della locazione);

il lodevole intento che sembra perseguire la suddetta normativa in ordine alla completa ed omogenea integrazione degli stranieri nella nostra realtà nazionale, sembra essere inficiato da un perverso meccanismo di razzismo al contrario nei confronti dei nostri connazionali che cercano solo, nel pieno rispetto delle norme, di tutelare i propri diritti -;

se non ritengano doveroso fare chiarezza anche e soprattutto in merito alle

situazioni sopra descritte che sembrano collocarsi al limite del grottesco, in quanto non tutelano i proprietari nei loro diritti poiché non sembrano avere lo stesso potere contrattuale all'atto dell'eventuale stesura del contratto di locazione;

se non ritengano, avvalendosi delle forze di polizia a ciò preposte, di dover fornire un adeguato supporto ai proprietari degli immobili, i quali sono stati i primi a capire che le difficoltà alle quali vanno incontro non si esauriscono con la sola comunicazione al commissariato di zona dell'avvenuta locazione dell'immobile. (4-16345)

CAPARINI e FAUSTINELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra il 28 febbraio e il 1° marzo 1998 si è verificato un furto con scasso presso l'ufficio postale di Darfo in via Virgilio n. 12, provincia di Brescia. I malviventi tagliando con la fiamma ossidrica la parte inferiore della porta di sicurezza hanno innescato un incendio che ha causato alcuni danni all'intero edificio;

i lavori di ripristino dell'intera struttura sono stati repentinamente sospesi a causa di un presunto danno della struttura portante oltre al potenziale pericolo di contaminazione per la presenza di amianto;

la sospensione di tali lavori ha acuito i notevoli disagi a cui è sottoposta tutta la popolazione, soprattutto gli anziani, costretti a servirsi dell'ufficio postale di Boario, non collegato con servizio di trasporto pubblico, e distante oltre 2 chilometri;

il direttore della filiale di Brescia Pasquale De Rita, ha confermato che le ispezioni tecniche successive alla sospensione dei lavori hanno appurato l'idoneità delle strutture portanti che consentono di prevedere l'inizio dei lavori previo il consenso del responsabile della sicurezza dell'ente Poste -;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare tempestivamente questo fon-

damentale servizio per la cittadinanza di Darfo, anche considerato l'esigua entità dei danni riscontrati che non giustificano i lunghi tempi di intervento che si stanno verificando. (4-16346)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Conservatorio di Darfo Boario Terme, provincia di Brescia, sezione distaccata del Venturi, vede, nell'anno di celebrazione del suo ventennale, un aumento del numero degli allievi e una maggiore influenza culturale sulla Valle Camonica;

presso tale plesso prestano servizio 35 insegnanti di musica provenienti da molte parti dell'Italia e per lo più noti concertisti che esercitano in 18 cattedre per le materie principali e 17 per le materie complementari. Frequentano tali corsi 152 allievi. Presso tale istituto funziona anche la scuola media inferiore quest'anno ridottasi di una classe come precedentemente segnalato dall'interrogante a causa dell'iscrizione di 11 alunni, inferiore al minimo previsto di 15. La soppressione della prima media è avvenuta il giorno 15 settembre 1997, alle ore 8, primo giorno di scuola, quando l'allora vicepresidente Mariatti ha provveduto ad informare studenti e genitori;

la presenza di classi medie annesse al conservatorio consente di affrontare e risolvere molteplici necessità degli alunni impegnati nei corsi di musica. La gestione degli orari dedicati alla didattica comporta difficoltà che diventano insormontabili quando si considerano le croniche carenze nei trasporti pubblici che impediscono, di fatto, a molti studenti di optare per l'iscrizione al conservatorio di Darfo Boario Terme;

il ministero della pubblica istruzione nella risposta a precedente interrogazione e il Provveditore agli Studi di Brescia in un incontro con i genitori hanno confermato la volontà di ripristinare al più presto tale

servizio per la comunità camuna constatando l'importanza dell'istituzione della scuola media annessa al Conservatorio di Darfo Boario Terme —:

quali iniziative intenda adottare per ripristinare per l'anno scolastico 1998-99 la prima media annessa al Conservatorio di Darfo Boario Terme. (4-16347)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il dottor Giovanni Alessandro, Segretario comunale a Strambino (Torino), presta servizio in diversi enti —:

in quali comuni presti servizio (in quali giorni ed orari sia presente in questi comuni; quante ore di straordinario abbia effettuato nel 1997 presso ogni singolo comune ed i relativi importi a lui liquidati; l'ammontare dei rimborsi spese di trasferimento tra i comuni nei quali presta servizio percepiti a qualunque titolo nel 1997 da ogni singolo comune);

in quali altri enti presti servizio dal 1° gennaio 1997 (in quali giorni e orari sia stato presente; quali siano le Autorità che lo hanno autorizzato a queste prestazioni; il numero di protocollo e la data delle domande di applicazione presso questi altri enti; le relative singole motivazioni con cui le Autorità hanno concesso l'autorizzazione a prestare questi servizi; l'ammontare dettagliato di eventuali emolumenti o gettoni di presenza o di rimborsi spese percepiti per questi incarichi);

se risulti essere socio od avere partecipazioni in società private che operano per amministrazioni pubbliche;

se non si ritenga, qualora risultasse rispondente al vero la molteplicità degli incarichi ed anche in considerazione della crisi occupazionale, di esaminare la possibilità di redistribuire ad altri segretari comunali parte delle attività del dottor Giovanni Alessandro. (4-16348)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro professionale medico svolto in una ambasciata (in questo caso nella Repubblica Popolare Cinese) attribuisce un punteggio, in analogia a quanto accade sul territorio nazionale;

la dottoressa Daniela Silenzi, laureata in medicina e chirurgia, abitò nella Cina Popolare dal 5 gennaio 1989 al 5 gennaio 1992, in quanto suo marito, militare dell'Arma aeronautica fu inviato a prestare servizio come Segretario nell'ufficio dell'addetto aeronautico presso l'ambasciata d'Italia a Pechino;

Pechino è considerata « sede particolarmente disagiata »;

il funzionario addetto al personale dell'Ambasciata, dottoressa Maria Assunta Sabbatini, contattò la dottoressa Silenzi chiedendole la sua disponibilità a collaborare nella sua qualità di medico;

la dottoressa Silenzi rilasciò la sua disponibilità senza avanzare pretese di carattere economico;

la dottoressa Silenzi chiese, invece, il rilascio di un certificato utile ai fini di un punteggio, come titolo di servizio da utilizzare in Italia per graduatorie professionali, ottenendo una risposta positiva;

la Silenzi fu così coinvolta nell'attività di medico, impegno che svolse con grande entusiasmo nel secondo anno di permanenza e affiancò il dottor Fazi, funzionario della cooperazione sanitaria Italia-Cina, nella campagna di vaccinazione contro l'encefalite giapponese « tipo B »;

nel corso del terzo anno di soggiorno ripeté, da sola, la vaccinazione contro l'encefalite giapponese « tipo B »;

curò una turista italiana affetta da postumi di trombo-flebite dimessa dall'ospedale Sino-Giapponese addirittura ospitandola presso la propria abitazione;

rilasciò certificati medici di sana e robusta costituzione fisica al personale (e non) dell'ambasciata d'Italia;

fu consultata dall'ispettore dottor Gambacorta per compilare una relazione annuale sulla situazione igienico-sanitaria esistente a Pechino ed in Cina, relazione che l'Ambasciata italiana annualmente inviava al Mae;

al termine del terzo anno di permanenza in Cina, la dottoressa Daniela Silenzi rientrò in Italia;

il ministro plenipotenziario dell'epoca, nonostante la precedente promessa, non rilasciò alla dottoressa Silenzi il certificato attestante l'attività svolta in Cina per timore di una rivalsa economica —:

se esistano e quali siano i motivi ostativi al riconoscimento del servizio prestato nella Repubblica Popolare Cinese dalla dottoressa Silenzi;

se non ritengano doveroso e giusto rilasciare il certificato di servizio, al fine dell'attribuzione del punteggio acquisito, alla dottoressa Silenzi per l'attività effettivamente svolta su territorio italiano, come è quello di una nostra ambasciata in un paese straniero, per di più considerata « sede particolarmente disagiata ».

(4-16349)

CUSCUNÀ e MANZONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le stazioni sperimentali per l'industria sono otto enti pubblici di ricerca (non economici), autonomi, vigilati dal ministero per l'industria. Ciascuno di questi enti è istituito per un settore industriale (vetro, combustibili, oli e grassi, cellulosa, pelli e materie concianti, seta, essenze, alimenti) ed è operante e competente per tutto il territorio nazionale. In ragione di ciò, esistono delle sezioni distaccate di alcuni di essi;

tali enti promuovono con ricerche, studi, indagini, analisi, il progresso scientifico e tecnico dei propri settori industriali. Ogni ente è autonomo, con un consiglio di amministrazione che è organo deliberante;

il personale ricercatore, tecnico, ed amministrativo può essere distinto in due tipi:

a) non statale, cioè direttamente dipendente da ciascun consiglio di amministrazione;

b) statale, cioè direttamente dipendente dal ministero vigilante che a differenza del personale non statale, appartiene ad un ruolo unico;

tutto il personale afferisce comunque al comparto ricerca e ne ha pertanto applicato il relativo contratto sia in termini economici che giuridici. Caso a parte è la figura del direttore dell'ente che, dipendente del Ministero industria, non afferisce al comparto ricerca;

per la notevole mole di studi, lavori, brevetti, realizzati e rappresentati sia a livello nazionale che internazionale per la appartenenza al comparto ricerca, è indubbia e indiscussa per le stazioni sperimentali la natura di enti nazionali di ricerca pubblica altamente qualificati. Ed è altresì indubbio che essi hanno accumulato il loro patrimonio tecnico-scientifico nel corso di decenni di attività e lo mettono a disposizione di tutta la comunità sia scientifica che imprenditoriale;

al mantenimento delle stazioni sperimentali provvedono essenzialmente i produttori, i commercianti, gli importatori dei settori industriali di appartenenza e, in diversi casi, anche i produttori di prodotti chimici ausiliari e di macchine. Ciò avviene attraverso forme di tassazione. Lo scopo è evidentemente quello di coinvolgere la maggior parte degli attori della filiera produttiva, in quanto è previsto che il contributo finanziario sia ripartito annualmente tra le diverse componenti rappresentate nei singoli consigli di amministrazione, composti da:

a) diversi membri rappresentanti le diverse aziende contribuenti;

b) un membro in rappresentanza del ministero dell'industria;

c) il direttore dell'ente (dipendente del ministero dell'industria);

inoltre, se contribuenti, ne fanno anche parte i rappresentanti delle Camere di Commercio ed un rappresentante del comune. Altri contributi provengono dall'attività in progetti di ricerca comunitari e da servizi resi come analisi di laboratorio e pareri;

una quota di finanziamento proviene dallo Stato che provvede anche agli stipendi del personale statale, attualmente ridotti a numero di 37 unità, compresi i direttori;

la Corte dei conti, nella sua ultima relazione sulle stazioni sperimentali, ha richiamato il legislatore e lo stesso organo di vigilanza ad una più attenta forma di controllo e di verifica. Infatti nella relazione si legge: « deve rilevarsi che la normativa più recente ha affidato agli enti di cui trattasi delicati compiti... che richiederebbero, considerata la pluralità degli interessi coinvolti e le predominanti finalità pubbliche..., una più equilibrata composizione dei consigli di amministrazione - sulla cui necessità si richiama l'attenzione del legislatore - i quali consigli sono composti, invece, ... in massima parte di rappresentanti delle stesse industrie interessate dai compiti predetti »;

la Corte dei conti ha mosso rilievi anche di tipo gestionale e contabile e ha constatato la giacenza e l'accantonamento a bilancio di ingenti quantità di fondi non spesi, in particolare gli interroganti citano: « Non sempre si rileva una ... capacità previsionale dei possibili andamenti gestori mentre, di norma, insufficiente si palesa la programmazione delle attività e, conseguentemente, l'impegno delle risorse evidenziata anche da una liquidità che risulta generalmente eccessiva. Numerosi, infine, i sintomi di ipofunzionalità gestoria accompagnati da una rappresentazione contabile

scarsamente intelligibile e, comunque, impostata secondo criteri tecnicamente errati scarsamente intelligibile e, comunque, impostata secondo criteri tecnicamente errati che confermano la necessità di una rivisitazione anche normativa della complessiva organizzazione delle figure soggettivamente esaminate »;

è quindi evidente che i singoli consigli di amministrazione con l'attuale sbilanciamento dei rapporti di forza delle « componenti » interne, di cui si è fatto riferimento e con l'assenza di un efficace controllo, si sono trovati « padroni del campo » privi di ogni costruttiva opportunità di confronto e dialettica con la parte pubblica;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non solo non ha sinora dato atto a quanto espresso dalla Corte dei conti, ma si sta adoperando, come si esporrà in seguito, in contrasto con questi e con altri indirizzi legislativi (persino quelli proposti dall'attuale Governo). Ciò palesa, volendo comunque ritenere un'onestà negli intenti, la mancanza di una capacità progettuale oppure l'assenza di genuino interesse verso un patrimonio comune di uomini e mezzi, strategico per il conseguimento di una posizione di prestigio sia scientifico che economico dell'intera Nazione in ambito europeo ed internazionale;

invece, la « risposta » alla Corte dei conti da parte dei consigli di amministrazione non è tardata a venire ed è stata preceduta, per una stazione sperimentale, da articoli di stampa che riportavano il luogo comune di uno « Stato invadente che pone laccioli ed impedimenti burocratici, unici responsabili di ritardi ed intralci alla gestione »;

per tali pubbliche affermazioni, in mancanza di una risposta del ministero vigilante, gli interroganti hanno presentato in questa legislatura una interrogazione (n. 5-01791 del 10 marzo 1997) in cui si chiedeva al Ministro interessato: « se non ritenga... per l'inefficienza e inagibilità totale della stazione sperimentale Pelli di

intervenire per rivedere e riorganizzare la stazione sperimentale di ricerca su basi più rispondenti alle esigenze del settore »;

come ovviamente rilevato dalla stessa Corte dei conti, la causa di ciò è principalmente ascrivibile agli stessi consigli di amministrazione. Tale fatto è « sfuggito » al ministero vigilante che ha addirittura assecondato, come si spiegherà successivamente, tutte le aspettative e le iniziative dei consigli di amministrazione rivolte a rafforzare lo stato di fatto;

infatti, i consigli di amministrazione nella quinta riunione dei Presidenti (tenutasi il 22 novembre 1996 presso la stazione sperimentale per i combustibili) decisero di dare incarico, utilizzando i fondi dei loro bilanci, all'avvocato Gian Luigi Tosato per redigere una bozza di « regolamento comune a tutte le stazioni sperimentali ». Di fatto è stata redatta una bozza non di regolamento ma di decreto legislativo per la totale riforma delle stazioni sperimentali (come ben si evince dalla versione del 1° ottobre 1997 allegata alla lettera trasmessa alle stazioni sperimentali, dall'avvocato Andrea Nervi dello Studio legale Tosato);

dalla lettura di tale bozza di decreto, tra i vari punti, si rileva che le stazioni sperimentali dovrebbero:

a) diventare del tipo « enti pubblici non economici » con mantenimento della forma di finanziamento pubblico;

b) avere autonomia statutaria ed essere controllati solo dai revisori dei conti, dipendenti pubblici, ma pagati per le loro prestazioni dall'ente;

c) avere tutto il personale privato e con contratto scelto a discrezione, da ciascun ente, caso per caso;

è evidente, già solo notando tali punti, il fine opportunistico nel voler mantenere pubblico solo l'ente (non si capisce in che modo potrebbe, così come descritto, considerarsi ancora pubblico) e rendere completamente assente un controllo interno e puntuale (scomparsa persino del personale statale). Forse al fine di poter rastrellare

comunque con la mano pubblica i fondi, distribuirli o trattenerli ancor più a piacimento e stavolta legalmente, continuando poi a giustificare con articoli di stampa l'inefficienza come colpa dello Stato, disinformando così, oltre che l'opinione pubblica, anche i più alti livelli dello Stato;

le cose ancor più da spiegare sono le seguenti:

a) attualmente tale bozza risulterebbe come propria proposta (anche se non ufficializzata) del ministero dell'industria per la ristrutturazione delle stazioni sperimentali ed è al vaglio dell'ufficio legislativo, come si evince da una recente lettera di dissenso per tale decreto inviata allo stesso ufficio (in data 17 febbraio 1998) dal presidente della stazione sperimentale delle essenze (evidentemente non tutti gli enti sono d'accordo);

b) la stessa bozza si ritrova come « copia conforme », opportunamente ridotta, nella relazione alle Camere del ministro Berlinguer (fatta nell'ambito della legge delega n. 59 del 1997 « Bassanini ») per la riforma di tutti gli Enti di ricerca, come propria proposta di « soluzione per le stazioni sperimentali ». Sembrerebbe così che le iniziative, solo di alcune associazioni di categoria presenti all'interno dei consigli di amministrazione delle stazioni sperimentali, abbiano sortito l'effetto di far redigere ad un privato (studio avvocato Gian Luigi Tosato) per il Ministro dell'industria una bozza di provvedimento legislativo, a sua volta fatta propria dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica, nata come bozza di regolamento e pagata con fondi pubblici;

nella stessa relazione del ministro Berlinguer, si nota una proposta quasi diametralmente opposta per analoghi enti come quelli di sperimentazione agraria vigilati dal Ministro per le politiche agricole. Infatti, per tali enti, previsti persino in soppressione con il decreto legislativo n. 143 del 1997 e con organico in ruolo ad esaurimento, si prospetta la formazione di un ente pubblico unico nazionale, sempre

vigilato dal Mipa, di cui gli attuali dipendenti statali sarebbero, e gli interroganti concordano, non più ad esaurimento e quindi pienamente titolari del contratto del Comparto ricerca. Ciò, si noti, è in perfetta sintonia con gli stessi principi della legge delega n. 59 del 1997 « Bassanini » per la riforma di tutti gli enti di ricerca, ma non si può dire altrettanto della soluzione proposta per le stazioni sperimentali, che contrasta nettamente con tali principi;

motivazioni analoghe a quelle espresse nella relazione del ministro Berlinguer per la pubblica necessità di rivitalizzazione degli Enti di sperimentazione agraria e del loro personale, non dovrebbero essere fatte per le stazioni sperimentali. Non è infatti possibile pensare che il personale delle stazioni sperimentali sia di una specie diversa, che non può più appartenere a pieno titolo, secondo la bozza di decreto o relazione Berlinguer, al comparto ricerca;

i ministri interpellati dovrebbero giustificare le disparità che si intenderebbero porre in atto per il personale delle stazioni sperimentali;

la stessa legge delega n. 59 del 1997 (se letta con giusti intendimenti), offre ad avviso dell'interrogante l'opportunità di realizzare delle vere economie e di sfruttare possibili sinergie, proponendo per le stazioni sperimentali, invece di una loro « dissociazione » e parcellizzazione del contratto del personale, una loro parziale unificazione. Gli interventi possibili riguardano la razionalizzazione e centralizzazione della gestione amministrativa e l'utilizzo delle stesse stazioni sperimentali per dare maggiore forza e rappresentatività, a livello comunitario e internazionale, a tutte le piccole e medie imprese dei settori interessati. È proprio la « maturità » e quindi la potenziale debolezza di tali settori, nei confronti di una loro delocalizzazione internazionale produttiva nei paesi a minor costo del lavoro, a giustificare la loro necessità di coordinamento tecnico-scientifico, potendo essere comuni le innovazioni

strutturali proponibili (ad esempio reingegnerizzazione, gestione sistemi qualità). È evidente che questo coordinamento non può essere che ottenuto da strutture pubbliche con personale al di sopra delle parti rispetto agli interessi od alle ottiche parziali delle singole categorie. Fortunatamente per la Nazione, tutto ciò già esiste come substrato nelle stazioni sperimentali, basterebbe solo ben seminare e far crescere;

esempio di come il Ministero dell'industria, pur rifacendosi carico di questi problemi, non sfrutti il proprio potenziale è costituito dalla circolare n. 162263 (31 luglio 1997), dello stesso Ministro dell'industria Bersani, riguardante i requisiti di idoneità dei laboratori per eseguire il controllo indipendente che deve accompagnare la domanda di concessione del marchio di qualità ecologica. In tale circolare si specifica che il ministero dovrà accertare per questi laboratori: «... dell'indipendenza ... di tutto il relativo personale da vincoli di natura commerciale o finanziaria e da rapporti societari con l'impresa richiedente il marchio o di parentela con i relativi amministratori o dipendenti». Forse il ministero industria non si è accorto di avere già sul territorio nazionale le strutture adatte e specialmente il personale con i requisiti *super partes* previsti dalla legge come è il personale statale delle stazioni sperimentali. Questa sarebbe una concreta occasione da cogliere sia per un evidente ritorno economico sia per creare nuova occupazione e posti di lavoro visto il ridottissimo numero a cui si è fatto giungere tutto il personale statale delle Stazioni sperimentali: 37 unità;

occorrerebbe sapere perché il ministero dell'industria non utilizzi tale personale per attivare sul territorio nazionale un servizio, così come richiesto, *super partes* di analisi, ispettivo e di verifica in modo da dare un esempio di efficienza con una risposta immediata di concreto aiuto a tutte le piccole e medie imprese che vogliono crescere in ambito europeo;

il ministero dell'industria dovrebbe essere a conoscenza di queste e di altre

opportunità anche perché indicate nei lavori degli stessi ricercatori delle stazioni sperimentali: linee ed idee nell'ambito di temi come «la gestione della Qualità» e «la sicurezza ambientale e sanitaria dei prodotti»; linee e idee che, puntualmente disattese dai consigli di amministrazione, sono successivamente «rientrate» in quelle stesse stazioni ma portate e pilotate dall'esterno da privati, in alcuni casi con il consenso di alcuni «personaggi» interni alle stesse stazioni sperimentali. Per queste situazioni si può riportare, come esempio, quanto segnalato nella relazione del 19 settembre 1996 dell'ispettore del Tesoro Vittorio Rebuffat, fatta nei confronti della stazione sperimentale Pelli di Napoli (Via Poggioreale, 39) la quale a pagina 6 così si esprime: «Al fine anche di ribadire il ruolo primario svolto dall'istituto ... appare necessario procedere, attraverso lo strumento legislativo, all'attribuzione esclusiva di nuove competenze allo stesso Istituto ... vuol riferirsi, in particolare, all'accreditamento dei laboratori, ... agli organismi di certificazione di qualità, compiti attualmente svolti da associazioni quali ... l'Icec (istituto di certificazione della qualità per l'industria conciaria);

l'Icec è «sponsorizzato» dall'associazione di categoria Unic (Unione nazionale industria conciaria) che pur rappresentando il 10 per cento circa dei conciatori è presente praticamente in maggioranza, come propri iscritti, nel consiglio di amministrazione della stazione sperimentale Pelli (l'Icec e l'Unic hanno in comune persino lo stesso numero di telefono e la stessa sede in via Brisa 3 a Milano);

queste notizie, se anche collegate ad altre osservazioni fatte nella stessa relazione, evidenziano proprio quanto notato. Infatti, a pagina 12 della relazione di Rebuffat si legge: «In ordine agli incarichi pubblici e privati, non compresi nei compiti e doveri di ufficio ... quale quello affidato al direttore della stazione sperimentale Pelli dottor Giuseppe De Simone, che è membro del consiglio direttivo e presidente del comitato di certificazione dell'Icec... »;

risulta che da allora questa situazione non solo non è sostanzialmente cambiata, anzi si è decisamente consolidata, sempre a svantaggio della stazione Pelli di Napoli. Infatti, attualmente il consigliere della stazione sperimentale pelli, dottor Salvatore Mercogliano, è anche membro del comitato direttivo dell'Icec ed il direttore facente funzione della stazione pelli, dottor Michele Tomaselli, è anch'esso membro del comitato, questa volta scientifico, dell'Icec (verbale del consiglio direttivo Icec del 20 marzo 1997). Ciò dovrebbe essere più che imbarazzante essendo la stazione sperimentale pelli autorizzata dal ministero dell'industria (come riportato sul suo bollettino ufficiale n. 2 del 1992) a certificare in proprio;

avere delle stazioni sperimentali quali organismi di certificazione (che si interessano di norme come Uni EN 45000 e 29000, Iso 9000, eccetera e qualificate con l'ulteriore attributo di essere effettivamente coordinate e operanti per l'intera comunità, significherebbe non solo dare maggiore credibilità e garanzia alle loro certificazioni ma possedere per la Nazione un importante trampolino di lancio sullo scenario europeo ed internazionale; è accaduto, però, che le stazioni sperimentali non siano « partite » affatto o che lo abbiano fatto in ritardo, « imboccate » dall'esterno, tanto che la loro *leadership* su queste materie ed opportunità sta passando ad altri che hanno interessi e finalità del tutto personali;

i consigli di amministrazione da una parte e personale della ricerca dall'altra sembrerebbero, quindi, « componenti » fortemente sbilanciate nei loro raggi d'azione, rispettivamente per eccesso e difetto. Su tale punto, ad esempio, la relazione dell'ispettore Rebuffat a pagina 12 riporta: « ... si segnala la necessità di dare concreta applicazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonché agli accordi in sede di contrattazione collettiva, ... riconoscendo ai ricercatori la loro giusta autonomia, particolarmente necessaria nell'ambito degli istituti di cui trattasi se vogliono stimolare

e rendere produttivi la ricerca, lo studio e la sperimentazione cioè le attività principali della stazione »;

è forse anche a questa relazione che i consigli di amministrazione vogliono dare una « efficace risposta » attraverso « la bozza di decreto del ministero o relazione Berlinguer » che vuole le stazioni sperimentali con personale privato eliminando quello pubblico, specialmente se statale;

i ministri interpellati dovrebbero considerare che togliere la figura del direttore e dei ricercatori di parte pubblica, e nel caso specifico di quelli statali, significa togliere non solo l'elemento istituzionale garante di obiettività ed imparzialità, ma togliere anche l'unico elemento di costruttivo « confronto » con i consigli di amministrazione per lo stabilirsi di una sana, necessaria e costante dialettica, interna agli Enti, fra la parte pubblica e quella privata;

occorrerebbe comprendere perché il ministero vigilante, per evitare questa sproporzione fra le « componenti » presenti in ciascuna stazione non si attivi concretamente per il pieno riconoscimento ai Ricercatori delle Stazioni Sperimentali della loro autonomia e per tutelare e vigilare che le loro azioni propositive siano rispettate e incentivate così come d'altra parte è sancito dal contratto del comparto ricerca;

ci si aspetta, pertanto, che da parte del ministero dell'industria venga esaminata la reale necessità di modificazione della composizione dei consigli di amministrazione e dei meccanismi elettivi dei relativi membri, e non certo come suggerito nella « bozza di decreto o relazione Berlinguer »;

per tali organi dovrebbe essere verificata la reale ed oggettiva rispondenza a promuovere, in ottica di filiera, gli interessi dell'intero settore industriale cui ciascuna stazione sperimentale è preposta. Un modo potrebbe essere quello di garantire la presenza nei consigli di imprenditori non iscritti alle associazioni di categoria e que-

sto potrebbe avere un ampio consenso dalla base imprenditoriale di molti settori, in quanto spesso le associazioni di categoria ne rappresentano solo una minima parte. Inoltre, si potrebbe istituire l'ingresso di altre componenti imprenditoriali di filiera e scientifiche (ad esempio il CNR);

ovviamente, è più facile distruggere o comprimere che ampliare o razionalizzare, e quindi l'ingresso di componenti estranee e non influenzabili sarebbero non gradite a quelle associazioni di categoria, pur sostanzialmente non rappresentative, che egemonizzano i consigli di amministrazione;

i ministri interpellati, in particolare quello vigilante, dovrebbero interessarsi con onestà politica a tutela dello sviluppo intellettuale, economico ed occupazionale di tutta la Nazione, al caso della stazione sperimentale pelli di Napoli per la quale lo Stato reperisce i fondi dalla comunità e dall'intero « settore pelle » (fondi comunque ottenuti dalla comunità in quanto recuperati sul prodotto venduto) per farli gestire così di fatto, ad una ristretta rappresentanza dei soli conciatori quale l'Unic di Milano (che rappresenta solo il 10 per cento circa dei conciatori di tutto il territorio nazionale);

il ministro vigilante dovrebbe essersi ormai accorto che tale Unic è poi quella che attraverso il suo direttore dottor Salvatore Mercogliano, che è anche consigliere della stessa stazione sperimentale pelli di Napoli, esprime sulla stampa continue critiche per l'inefficienza della stazione stessa dandone però colpa al Ministro dell'industria Bersani, così come apertamente espresso nell'articolo del 17 febbraio 1998 apparso sul *Sole 24 Ore*;

si nota la strumentalizzazione di tali attacchi al Ministro Bersani, ma, per la stessa onestà politica, bisognerebbe che il Ministro, alla luce di quanto sinora espresso, si rendesse parte attiva, in quanto sua prerogativa, per dipanare questa intricata matassa e replicare al dottor Salvatore Mercogliano;

tutto questo è il prodromo per portare questo Ente alla completa inefficienza e distruzione per poi, sfruttando l'autonomia statutaria presente nella bozza del decreto, ricostruirlo a spese della comunità verso zone già prospere economicamente (Toscana e Nord-Est);

di tali pericoli e minacce si sono accorti anche altri Enti come, ad esempio, la stazione sperimentale delle essenze e derivati agrumari che tutta unita, dal consiglio di amministrazione al personale, ha più volte ribadito il pieno dissenso nei confronti di questa « bozza di decreto » così come esplicitato con la lettera del suo presidente (in data 17 febbraio 1998), inviata persino all'Ufficio legislativo del ministero dell'industria;

il ministero dell'industria dovrebbe vigilare sulle azioni di questo consiglio di amministrazione che, tra l'altro, da più di 8 anni non provvede al reintegro del personale andato in quiescenza mentre da diversi anni incrementa in modo smisurato (circa 8 miliardi!) il proprio *deficit* di bilancio -;

perché i ministri interpellati non considerano i ripetuti segnali dati anche da una intera stazione sperimentale (si spera non perché questa è situata nel profondo Sud), tutto ciò potrebbe essere una nuova penalizzazione per il già disastroso Sud;

se i ministri interpellati intendano effettuare indagini e rispondere celermente a tutte le domande precedentemente rivolte ponendo rimedio a quanto segnalato;

se i ministri interpellati intendano, per quanto ampiamente evidenziato, allertarsi e rimediare praticamente e urgentemente, soprassedendo allo specifico progetto di decreto, concordando le opportune iniziative. (4-16350)

COSTA. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha presentato, con la direttiva n. 720 del 18

febbraio 1998, un piano di regolamentazione del soccorso stradale in autostrada per i veicoli in avaria o incidentati;

tale progetto non ha recepito le determinazioni dell'Ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale (costituito da una commissione paritetica cui fanno parte l'ACI, l'ANAS, l'AISCAT, le organizzazioni sindacali di categoria) circa l'opportunità e la necessità sull'intera rete autostradale di garantire « una dotazione minima di centri destinati al servizio di soccorso stradale aperti 24 ore su 24 e per tutti i giorni dell'anno »;

se non sia opportuno recepire le direttive della predetta relazione tecnica al fine di assicurare alla collettività nazionale un efficace sistema di soccorso ed assistenza stradale. (4-16351)

DANIELI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonella Francese nata a Cava dei Tirreni (Salerno) il 16 settembre 1968 e che presta servizio presso la direzione provinciale del Tesoro di Trieste, ha inoltrato, per le relative vie gerarchiche, le seguenti domande di trasferimento:

protocollo 797 del 27 aprile 1994, per malattia;

protocollo 839 del 23 marzo 1996, per assolvimento dei cinque anni di servizio;

protocollo 77 del 15 gennaio 1997, per le sedi di Salerno e Roma;

le risposte, tutte negative, le sono state comunicate dal direttore dell'ufficio che ha ribadito, nell'occasione, la sua posizione contraria ad ogni e qualsiasi trasferimento a prescindere dalle motivazioni e dalle esigenze del richiedente;

recentemente, invece, alcuni colleghi, pur non vantando i requisiti previsti, hanno ottenuto i trasferimenti richiesti;

quali iniziative intenda adottare per verificare la correttezza dell'operato del direttore dell'ufficio provinciale del Tesoro di Trieste e quali provvedimenti applicare in caso di accertata violazione delle norme in vigore. (4-16352)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 12 del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416 fu prevista l'assunzione di duecento assistenti sociali coordinatori in prova VII qualifica funzionale da destinare presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione per far fronte alle urgenti e indilazionabili esigenze del su citato decreto-legge;

i concorsi furono effettuati per titoli e colloqui;

la graduatoria del concorso indicato è stata approvata con D.D. 19 settembre 1997; pur tuttavia non è stato possibile avviare le procedure dell'assunzione in servizio stante il blocco delle assunzioni fino al 31 dicembre 1997;

la legge 27 dicembre 1997, n. 450 (finanziaria 1998) ha previsto ora la possibilità di assumere personale nelle amministrazioni statali fissando nell'articolo 39, comma 4, un contingente massimo di 3.800 unità ed individuando i criteri e le procedure da seguire —:

quali decisioni abbiano già previsto di porre in essere nei riguardi dei 200 vincitori del concorso per assistenti sociali espletato *il tempore*;

se corrisponda al vero che i vincitori del concorso non saranno tutti assunti;

se tale è la decisione, si invitano a rivederla nell'interesse dei diritti di tali vincitori che attendono da ormai troppi anni di poter essere impiegati. (4-16353)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste ha avviato un processo di ristrutturazione che prevede la soppressione della turnazione pomeridiana degli uffici postali dei comuni di Buggiano e di Ponte Buggianese ed il declassamento dell'ufficio postale di Massa e Cozzile, e tutti i comuni suddetti si trovano nel territorio della provincia di Pistoia;

l'ufficio postale di Buggiano serve una utenza di oltre ottomila abitanti, in via di espansione, e serve inoltre una rete di attività produttive artigianali e commerciali la cui utenza, per quanto concerne il comune di Ponte Buggianese insieme a Chiesina Uzzanese, ammonta a undicimila unità;

il declassamento dell'ufficio postale di Massa e Cozzile prevede la conversione dell'orario di lavoro da *full a part-time* così svalutando la qualità dei servizi comunali in concomitanza con un ampliamento del tessuto produttivo locale —:

quali iniziative intenda assumere in essere per scongiurare tali processi di ristrutturazione volti a ridimensionare gli uffici pubblici nei comuni minori. (4-16354)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la costruzione della casa di riposo di Castelfranco Veneto sono iniziati nel maggio 1997. La ditta appaltatrice, Edil Appalti spa di Napoli, ha dato il lavoro in sub appalto alla ditta Later Costruzioni srl di Napoli;

gli operai della Later Costruzioni hanno denunciato fin da subito la mancanza del rispetto degli accordi da parte della ditta appaltatrice che doveva consegnare il cantiere finito di sfangamento, con tracciato, già eseguito e la gru montata;

questa situazione ha rallentato di molto la realizzazione dei lavori, basti pensare che tutto il lavoro più pesante per le

fondazioni è stato eseguito a mano, in quanto la gru, dopo forti insistenze, è arrivata in cantiere a fine luglio 1997;

il 20 ottobre 1997 la Edil Appalti ha revocato il lavoro alla Later Costruzioni. Gli operai di quest'ultima si sono ritrovati licenziati senza preavviso, e a tutt'oggi non hanno ricevuto gli stipendi dei mesi di settembre e ottobre;

gli *ex* dipendenti della Later denunciano connivenze tra la ditta appaltatrice e quella sub appaltante;

questa vicenda può essere spiegata in questo modo: la Edil Appalti vince con un notevole ribasso l'appalto in Castelfranco Veneto, poi per «rifarsi» deve trovare qualcuno da sacrificare. Con questi presupposti basta subappaltare ad una ditta «amica» che assume degli operai da pagare parzialmente in nero, che si dimentica di versare qualche rata di contributi previdenziali, per poi licenziare gli operai senza pagare il lavoro fatto nei mesi precedenti;

evidentemente la Edil Appalti non poteva fare questa operazione sulla pelle dei propri operai, pena la loro rivolta e la perdita conseguente delle proprie risorse produttive, doveva trovare altri da sacrificare, e così sembra sia successo;

purtroppo tra queste macchinazioni, le vittime non sono solo gli *ex* operai della Later Costruzioni, ma vi sono anche le imprese edili e relativi operai del posto che restano senza lavoro perché le loro offerte oneste risulteranno sempre fuori mercato, e alla fine tra le vittime senz'altro più indifese non devono esser dimenticati gli anziani di Castelfranco Veneto e comuni limitrofi, che continueranno ad aspettare la loro casa di riposo per chissà quanto tempo ancora;

se intendano intervenire a tutela degli *ex* lavoratori della Later Costruzioni di Napoli, rappresentati dal signor Polucci Sabbioni Ciro residente a Vico Equense;

quali iniziative e controlli si intendano attuare per evitare che gli appalti continuino ad essere inficiati da situazioni come quella appena denunciata;

se risultino notizie sull'andamento dei lavori di costruzione della casa di riposo di Castelfranco Veneto, e se saranno rispettati i tempi di consegna. (4-16355)

CONTI e GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale Oftalmico — Azienda Sanitaria Locale Roma E, per una semplice operazione di cataratta si verificano tempi di attesa di circa sei mesi;

tali attese molto spesso causano ai pazienti ulteriori danni e sembrano essere determinate da un accumulo di lavoro verificatosi a seguito della ristrutturazione di una sala operatoria, la cui conseguente temporanea inagibilità ha rallentato le procedure;

le condizioni della struttura sono generalmente precarie ed inadatte ad accogliere un'utenza composta prevalentemente da anziani, perfino le sale d'attesa sono sprovviste di sedie;

l'ottimo personale sanitario risulta impedito nello svolgimento delle funzioni da una burocrazia invadente e farragginosa che costringe i pazienti a file interminabili;

oltretutto, all'atto del ricovero, al paziente viene consegnato un opuscolo che recita testualmente: « Gentile paziente, si ricordi che al momento del ricovero dovrà presentarsi perfettamente pulito: esegua doccia o bagno completi di lavaggio di capelli, il giorno stesso dell'accesso in Ospedale. Si ricordi inoltre di portare con sé un pigiama o una camicia da notte perfettamente puliti » —:

come intenda intervenire perché sia denunciato questo grave stato di disagio per l'utenza, abbattendo i tempi di attesa per gli interventi e la diagnostica;

se e che cosa si intenda fare per tutelare utenti ed operatori da un apparato burocratico invadente e penalizzante;

se non ritenga lesivo della dignità dei pazienti l'opuscolo sopramenzionato;

se, infine, non ritenga che sarebbe opportuno sospendere immediatamente la diffusione del citato opuscolo ponendo fine all'assurdo comportamento della Direzione dell'Oftalmico. (4-16356)

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, afferente alla materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà d'imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tale fenomeno vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella Dichiarazione e nel Programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo all'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, cosiddetto *empowerment* (obiettivo strategico G.1), da realizzarsi attraverso una presenza significativa delle donne, valorizzandone competenze ed esperienze, negli organismi di nomina governativa ed in tutti gli incarichi di responsabilità dell'amministrazione pubblica; attraverso l'analisi degli effetti dei sistemi elettorali vigenti, a livello europeo, nazionale e locale, sulla rappresentanza politica delle donne negli organismi elettivi; attraverso l'impatto dei sistemi e percorsi formativi, di aggiornamento, dei modelli organizzativi del settore pubblico, sull'acquisizione di incarichi di responsabilità da parte delle donne nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, proponendo gli opportuni adempimenti;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati dalla direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni d'indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario ed a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in merito a quanto enunciato in premessa ed in particolare quali iniziative abbia adottato il Ministro per le pari opportunità per assicurarsi che si realizzi una presenza significativa delle donne negli organismi di nomina governativa

ed in tutti gli incarichi di responsabilità dell'amministrazione pubblica e quali siano i risultati ottenuti;

se non ritenga opportuno informare l'opinione pubblica, nonché l'interrogante circa l'analisi degli effetti dei sistemi elettorali vigenti, al livello europeo, nazionale e locale, sulla rappresentanza politica delle donne negli organismi elettivi e, nel caso in cui tale analisi evidenzii risultati negativi per le donne, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare;

a quali risultati si sia giunti attraverso l'analisi dei sistemi e dei percorsi formativi, di aggiornamento, dei modelli organizzativi del settore pubblico, sull'acquisizione di incarichi di responsabilità da parte delle donne nell'ambito della pubblica amministrazione e, nel caso in cui, tali risultati, abbiano rivelato una penalizzazione delle donne, quali opportuni adeguamenti abbia proposto. (4-16357)

BIOCCHI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, stabilisce che:

a) il sistema nazionale di farmacovigilanza fa capo al Dipartimento per la valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del ministero della sanità;

b) raccoglie e valuta scientificamente informazioni utili per la sorveglianza dei medicinali, con particolare riguardo alle reazioni avverse, tenendo conto anche dei dati relativi ai consumi dei medicinali stessi;

c) raccoglie informazioni sull'uso improprio dei medicinali, nonché sul grave abuso degli stessi;

il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 stabilisce le norme alle quali si devono adeguare gli informatori ed in particolare:

a) articolo 9, comma 6: « Gli informatori scientifici devono riferire al Servizio scientifico di cui all'articolo 14, dal

quale dipendono, tutte le informazioni sugli effetti secondari dei farmaci, allegando, ove possibile, copia delle schede di segnalazione utilizzate dal medico ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di applicazione della legge 833/78, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, stabilisce all'articolo 10, secondo capoverso: « gli informatori scientifici sono tenuti a collaborare con il ministero della sanità, anche con suggerimenti ed indicazioni, al fine di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci », stabilendo quindi una stretta correlazione tra gli obblighi degli informatori scientifici e gli impegni del dipartimento del Ministero della Sanità;

fino ad oggi l'Italia si è caratterizzata rispetto agli altri Paesi del mondo occidentale, per una singolare carenza di informazioni relative alla farmacovigilanza, dovuta soprattutto alla mancata utilizzazione, da parte del ministero della sanità, del contributo degli informatori scientifici previsto dalle leggi e troppo spesso sostituito dalle informazioni fornite dalle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese —:

come intenda procedere all'applicazione delle leggi vigenti in materia di farmacovigilanza oggi disattese. (4-16358)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Messina attraversa, ormai da diversi anni una fase estremamente critica tanto sotto l'aspetto didattico quanto sotto quello della agibilità delle strutture universitarie;

uno studente ed un docente uccisi, tre bombe esplose contro strutture universitarie, ipotesi di brogli nelle elezioni, docenti minacciati, due professori gambizzati, intimidazioni contro docenti e studenti, inchieste della magistratura su appalti, cor-

ruzione e compravendita di esami danno la chiara immagine di una Università entrata nel « sistema mafia »;

quanto sopra esposto evidenzia le difficoltà con le quali quotidianamente sono costretti a convivere docenti e studenti;

per non tacere poi delle innumerevoli difficoltà che lo studente Antonello Mangano, della facoltà di Scienze politiche, è stato costretto a superare avendo deciso a lavorare sulla tesi del titolo « Mafia come sistema » —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per il ripristino della legalità presso l'Università di Messina;

quali siano le conoscenze, anche pregresse, che il ministero dell'Università ha sugli episodi descritti. (4-16359)

BICOCCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore del comune di Novellara (Reggio Emilia) prevede la realizzazione in centro abitato di un tratto di strada provinciale denominata « tangenziale nord », a percorribilità elevata di traffico (direttrice Guastalla per Carpi-autostrada del Brennero e direttrice Reggio Emilia per Reggiolo-autostrada del Brennero);

l'articolo 13, comma 1 del codice della strada, per la realizzazione di nuove strade tutela gli occupanti degli edifici adiacenti il tracciato nel rispetto della salute pubblica e dell'ambiente in riferimento all'inquinamento acustico ed atmosferico;

l'articolo 7, legge n. 447 del 1995 recante « legge quadro sull'inquinamento acustico » prevede già il risanamento delle fonti di inquinamento causate dalla viabilità per quanto riguarda le strade esistenti che non si trovano più nei limiti di tollerabilità;

la direttiva CEE n. 337/85 obbliga il proponente il progetto di opera ad effettuare una valutazione di impatto ambien-

tale, atta a rilevare, in fase precoce di progettazione, se questa sia compatibile con la scelta del luogo ove prevista;

attualmente nei piani regolatori dei comuni insistono previsioni di strade ad elevato traffico ideate 25-30 anni fa e non ancora realizzate, che non rispettano le norme di cui sopra;

è evidente che tratti di strada a traffico sostenuto, che soddisfano direttrici anche nazionali (strade statali e provinciali) non possono più essere realizzate all'interno dei centri abitati, in quanto portatrici di inquinamento che non si può in alcun modo mitigare;

in siffatte situazioni i venti metri previsti dal codice della strada di rispetto delle abitazioni ai fini della sicurezza nella circolazione, non sono sufficienti a soddisfare i limiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 (tollerabilità del rumore) né possono giustificare la scelta del « sito » ai fini della procedura di valutazione di impatto ambientale (inquinamento dell'aria);

occorre quindi concentrarsi sull'opera di prevenzione piuttosto che su quella del risanamento, e alla luce di tutto ciò i comuni dovrebbero rivedere i piani regolatori generali per evitare di creare paradossi: opera ancora da realizzare già in contrasto con le norme attuali e già in lista per il risanamento prima ancora di essere realizzate;

risulta all'interrogante che l'amministrazione locale non ha predisposto una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate come previsto dall'articolo 8, comma 3, lettera e) della legge n. 447 del 1995 o una valutazione di impatto ambientale tale da giustificare la scelta del sito dell'opera; né ha chiesto ai titolari dei nuovi insediamenti residenziali che stanno nascendo prossimi al tracciato una rilevazione in tal senso, a corredo della domanda di concessione edilizia -:

se risulti che sia stata fatta una valutazione previsionale sulla fattibilità dell'opera considerato che essa presenta ai

lati del tracciato zone residenziali densamente abitate e la previsione di nuovi insediamenti residenziali;

se non ritenga che si creeranno danni irrimediabili all'ambiente ed alla salute della popolazione adiacente e se non intenda attivarsi per evitare che in nome della « pubblica utilità » ancora una volta si perseguano solo interessi economici.

(4-16360)

DE LUCA. - *Ai Ministri della sanità e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella dichiarazione e nel programma d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il

punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla prevenzione e tutela della salute (obiettivi strategici C.1-C.5), da realizzarsi attraverso la valorizzazione, nel piano sanitario nazionale, delle azioni dirette alla tutela della salute della donna in tutte le fasi della vita; attraverso il promovimento del piano socio-assistenziale, realizzando preventivamente una valutazione di impatto equitativo secondo il genere; attraverso l'incentivazione, nel progetto obiettivo specifico per la salute materno infantile, di azioni mirate ai fattori di rischio, alla diagnosi precoce, alla prevenzione, alla salute riproduttiva; attraverso la predisposizione di un testo unico sulla maternità, anche allo scopo di armonizzare le normative di settore e di accrescere i livelli di tutela delle categorie meno protette; attraverso lo sviluppo di indagini e rilevazioni orientate a evidenziare le differenze di genere nella salute, con particolare riferimento a fattori di rischio, prevenzione, cronicità, disabilità, salute riproduttiva;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati nella direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario e a realizzare programmi comunitari in mate-

ria di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) —:

quali iniziative abbiano assunto o intendano sollecitamente assumere in merito alle importanti problematiche enunciate in premessa, posto che è opportuno, che ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperi al fine di far conoscere all'opinione pubblica, nonché all'interrogante, i risultati della propria attività al riguardo, trattandosi di tema di assoluta e specifica importanza per le donne. (4-16361)

DE LUCA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella dichiarazione e nel programma

d'azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla cooperazione e alle relazioni internazionali (obiettivi strategici F.1-F.4), da realizzarsi attraverso un'azione tesa a sviluppare iniziative che riconoscano e rispettino effettivamente i diritti umani delle donne e delle bambine; attraverso la valorizzazione del contributo delle donne nelle relazioni internazionali e per la soluzione pacifica dei conflitti, utilizzando in particolare le competenze femminili presenti nelle aree di crisi; attraverso un'azione che tenda a sviluppare nuove forme di cooperazione volte alla piena valorizzazione dell'autonomia delle donne in tutte le sfere della società e dell'economia, con particolare riguardo al ruolo che le donne possono assumere nella lotta alla povertà;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati nella direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario e a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) —:

quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, affinché quanto esposto in premessa non rimanga soltanto una mera enunciazione di principio. (4-16362)

DE LUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

con la direttiva del 7 marzo 1997, riguardante la materia delle pari opportunità, il Presidente del Consiglio dei ministri rilevava che, nonostante la linea di tendenza sia verso l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e verso lo sviluppo di una consistente realtà di imprenditorialità femminile, resta tuttavia elevato il tasso di disoccupazione femminile e persistono aree di segregazione, mentre perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e decisione nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione e delle istituzioni politiche;

lo stesso Presidente del Consiglio ritiene che le cause di tali fenomeni vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura ed allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari tra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, riconoscendo che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri;

con la direttiva predetta, indirizzata ai Ministri (nell'esercizio delle rispettive competenze), il Presidente del Consiglio, nell'ambito degli obiettivi strategici indicati nella dichiarazione e nel programma di azione della quarta Conferenza mondiale sulle donne ed allo scopo di promuovere l'acquisizione di poteri e responsabilità da parte delle donne, nonché di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore, indicava con precisa puntualità una serie di obiettivi strategici da perseguire;

tra gli obiettivi predetti figura quello relativo alla prevenzione e repressione della violenza (obiettivi strategici D.1 -D.3), da realizzarsi attraverso un'azione tesa a sviluppare e dare periodicità, definendo nuove metodologie d'indagine, alle rilevazioni statistiche sui fenomeni di violenza sessuale e abusi sessuali, anche in ambito familiare, maltrattamenti, molestie e ricatti sessuali nel luogo di lavoro, riguardanti le donne; attraverso la promozione di strategie efficaci di contrasto della prostituzione coatta, in particolare la realizzazione di campagne di informazione e l'adozione di misure di protezione e di ricerca di occasioni di lavoro per le donne che vogliono sottrarsi al *racket* della prostituzione e allo sfruttamento sessuale;

del perseguimento degli obiettivi predetti, nonché degli altri indicati nella direttiva, dovrebbe in particolar modo aver cura e interesse il Ministro per le pari opportunità, posto che, con il decreto del 12 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Ministro per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, ad esercitare le funzioni di indirizzo, coordinamento, promozione di iniziative, anche normative, in materia di pari opportunità, nonché a promuovere le necessarie verifiche da parte delle amministrazioni competenti, adottando tutte le iniziative di competenza dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri (attraverso la possibilità di emanazione di regolamenti, volti ad adeguare l'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario e a realizzare programmi comunitari in materia di parità di trattamento tra uomo e donna, di pari opportunità e di promozione di azioni positive) -:

quali iniziative abbiano assunto o intendano tempestivamente assumere in merito alle importanti problematiche enunciate in premessa, posto che, è opportuno ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, si adoperi al fine di far conoscere all'opinione pubblica, nonché all'interrogante, i risultati della propria attività al riguardo, trattandosi di tema di assoluta e specifica importanza per le donne.

(4-16363)

DE LUCA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.*
- Per sapere - premesso che:

il signor Ferdinando Colantoni è un ex-emigrato in Belgio (negli anni 1950/1960, dove ha lavorato, per ben venti anni (dal 20 febbraio 1958 al gennaio 1978), alle dipendenze di una multinazionale americana (Unisys), che lo aveva assunto nel 1965, trasferendolo poi alla propria sede di Milano nel 1978, luogo in cui ha prestato servizio fino al giugno del 1995;

già nell'aprile del 1993 il signor Colantoni si è ritrovato a lavorare con un contratto di solidarietà, ed il 30 giugno 1995 la Unisys lo ha posto in mobilità, dopo trent'anni di servizio prestato;

allo scadere della mobilità, cioè durante l'anno in corso, il signor Colantoni dovrà richiedere il pensionamento, o meglio il prepensionamento; tuttavia, pur avendo richiesto presso gli uffici dell'Inps informazioni circa l'importo della pensione a lui spettante, non è riuscito a ricevere alcuna risposta, poiché per i periodi di lavoro con contratti di solidarietà e di mobilità non c'è ancora, allo stato, nessuna indicazione di contributi figurativi sull'estratto conto previdenziale, mentre gli accordi intercorsi tra sindacato, azienda e ministero comprendevano contributi pieni ai fini pensionistici; inoltre la Unisys ha inviato al signor Colantoni le copie dei modelli 01-M Integrativi per il 1993 ed il 1994, mentre per inviare quelli relativi agli anni successivi ha informato l'interessato di essere in attesa di apposito decreto ministeriale;

peraltro il signor Colantoni avrebbe potuto chiedere di essere collocato in pensione già nel 1991; infatti a tale data (sommando i periodi di lavoro effettuati in Belgio, a Milano e quelli relativi alla mobilità) poteva contare su 32 anni di contribuzione; tuttavia non ha potuto beneficiarne allora, poiché la legislazione italiana in materia riconosceva i soli contributi versati in Italia, cioè 13 anni, mentre pare

esista un riconoscimento da parte italiana del lavoro prestato da ex-emigrati in Svizzera —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti ed immediati provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, in merito a quanto esposto in premessa, dato che il caso del signor Colantoni è solo uno dei tanti episodi, che denunciano una scarsa considerazione e attenzione da parte dello Stato nei confronti del lavoro e delle fatiche di onesti cittadini, costretti ad emigrare per trovare occupazione. (4-16364)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo omicidio di camorra si è verificato il 18 marzo 1998, in pieno centro cittadino di Acerra (Na). Un uomo con precedenti penali è stato ucciso. La vittima, Antonio Pezzella, cugino di un *boss*, temeva per la sua vita, tanto che aveva protetto l'abitazione con un sistema di telecamere;

la lotta tra *clan* e pregiudicati emergenti è più accesa nei comuni di Cardito, Caivano, Crispano e con questo nuovo episodio anche Acerra. Essa trae origine dal controllo sul territorio di attività illecite quali: estorsioni, traffico di droga, usura, contrabbando e prostituzione;

la guerra di camorra, un vero e continuo massacro, sta creando un livello di tensione ed insicurezza nella vita dei cittadini non più sostenibile;

se si considera, poi, l'alto tasso di disoccupazione esistente sul territorio si comprende la gravità della situazione. La presenza della camorra ed il clima di violenza e di illegalità costituisce un serio ostacolo allo sviluppo socio-economico di questi paesi;

l'interrogante ha presentato in questi mesi diversi atti parlamentari indirizzati al Ministro dell'interno, sempre sulla gravità del problema criminalità —:

quali iniziative si intendano adottare per prevenire e combattere il dilagare di azioni di criminalità garantendo sicurezza ai cittadini ed agli operatori economici;

quali azioni e strumenti si intendano porre in essere per accompagnare e sostenere il lavoro degli amministratori locali che stanno lavorando intorno a progetti di sviluppo locale come il patto territoriale per l'occupazione e il polo pediatrico mediterraneo. (4-16365)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Baccini n. 4-15949 del 9 marzo 1998.